



Dirigibile al Collio

■ DOSSIER
**Il Centro giovani
di Coldrerio**

■ STORIA
**L'ara romana
dedicata a Mercurio**

■ IL PERSONAGGIO
**Renato Gaffuri,
e i Ranat da Culdree**

Impressum

Dietro al Colle - N.3 - 02.2012
Periodico del Comune di Coldrerio

Redazione
Gabriella Da Rin

Hanno collaborato a questo numero
Mauro Carobbio
Pietro Soldini
Linda Locatelli
Gabriella e Giuseppe Solcà
Loredana Castioni Sisini
Ivan Camponovo

Consulente esterno
Roberto Porta

Si ringraziano
Angelina Terabuso Nosedà
Animatori Centro giovani
Renato Gaffuri
Matteo Solcà
Claudio Caccia

Foto di copertina
Guido Bernasconi

Grafica
MadBall.ch Sagl
Via Tesserete 40
CH - 6952 Canobbio

Stampa
Tipo Offset Chiassese
Via Bressanella
CH - 6828 Balerna

www.coldrerio.ch



Fotografia di Guido Bernasconi

Indice

EDITORIALE	• I valori nascosti del negozio di paese	Pag. 4
ATTUALITÀ	• Per una gestione risorse che non fa acqua • Angelina Terabuso e l'invidiabile traguardo di 103 anni	Pag. 7 Pag. 10
DOSSIER	• Il Centro giovani di Coldrerio	Pag. 11
CULTURA	• Dieci anni di voli sulle ali del "Conlibri"	Pag. 16
SPORT E TEMPO LIBERO	• Riflettori puntati sul ragazzo più veloce del Ticino	Pag. 18
ENERGIA E AMBIENTE	• Bucato pulito e conveniente • Aiuto, la bissssssssssa!	Pag. 20 Pag. 35
STORIA	• L'ara romana dedicata a Mercurio	Pag. 29
IL PERSONAGGIO	• Renato Gaffuri e i Ranat da Culdree	Pag. 35
LE RICETTE	• Frittelle di carnevale • Chiacchiere di carnevale	Pag. 38 Pag. 39
PASSATEMPO	• Trova le differenze	Pag. 40
AGENDA	• Forum Assago: Vad Vuc in un tempio del rock!	Pag. 42

EDITORIALE

I valori nascosti del negozio di paese

Il piccolo negozio di alimentari fa parte del villaggio, alla pari della chiesa e della posta. È ancora un fatto scontato?

I tempi sono cambiati: da quando abbiamo frigoriferi in grado di conservare alimentari deperibili, da quando, in un battibaleno possiamo cuocere in forno una "fresca" pagnotta precotta e riscaldare pietanze già pronte, non è più necessario andare tutti i giorni a fare la spesa. Chi poi ci pensa in anticipo, può ordina-

re via internet i beni di cui ha bisogno quotidianamente, ma non solo. Avete dimenticato qualcosa, è finita la scorta? Non c'è problema: nelle grandi stazioni di servizio, o nelle stazioni ferroviarie, si possono ormai comperare pane, latte, pasta, frutta e verdura anche al di fuori delle normali ore di lavoro. Nei fine settimana, fare gli acquisti nei grandi centri commerciali è pratico e costituisce un'occasione di svago: sotto uno stesso tetto, in locali luminosi e spaziosi, si tro-

va tutto! Causa la pressione economica e le nuove abitudini dei consumatori, si assiste ormai da tempo a una progressiva rarefazione dei punti di vendita locali. Grazie all'elevato grado di mobilità individuale, garantire l'approvvigionamento quotidiano dei beni di base, per gran parte della popolazione non costituisce più un problema.

L'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE) descrive con preoccupazione questo fenomeno. Le nuove abitudini di consumo condizionano lo sviluppo territoriale e i principali problemi legati a questa tematica. Pensiamo solo alla presenza dei grandi centri commerciali (in chiave moderna classificati come GGT: grandi generatori di traffico) e a tutte le infrastrutture di servizio necessarie (strade, parcheggi, linee di servizio per il trasporto pubblico, impiantistica, ecc.). Lo stesso ARE metteva in guardia sul reale valore dei piccoli negozi di alimentari al servizio del villaggio o del quartiere, chiedendo alla politica di impegnarsi

per la loro salvaguardia. Purtroppo anche alle nostre latitudini la situazione è alquanto sfuggita di mano ed ora, è più che mai importante impegnarci tutti per capire la reale portata di questo fenomeno. L'Autorità comunale di Coldrerio, da qualche anno promuove il sostegno attivo dei negozi alimentari di paese. Ma quali sono i valori nascosti del negozio di paese?

Abitando a soli 200 m, mi capita sovente di frequentare la piccola Coop di Villa. I clienti abituali si conoscono praticamente tutti. Di fatto si occupano e si preoccupano della situazione dell'uno e dell'altro. Se al mattino non arriva il signor ..., c'è sempre qualcuno che conosce o che è disposto a verificare il motivo dell'assenza. I clienti parlano volentieri con la gerente (la Terry) delle situazioni di paese. Se ci sono lamentele o proposte interessanti, la Terry si fa portavoce verso il funzionario dell'amministrazione o il politico di turno, che passa a fare acquisti nel negozio.



Già solo in queste poche righe, va riconosciuto un aspetto fortemente sociale al negozio di paese, che va ben oltre la vendita di beni di prima necessità alle persone che non dispongono dell'auto. È un luogo di ritrovo quotidiano, e pertanto favorisce una certa autogestione dei bisogni dei fruitori abitudinali. Inoltre, indirettamente, diventa un veicolo di controllo dei fabbisogni del nostro territorio.

I prodotti proposti sono anche adeguati al desiderio del cliente. In realtà il cliente interagisce anche sulla scelta dei prodotti. Si discute sulla qualità della merce, sulla possibilità d'ottenere quel particolare articolo di lavorazione nostrana. Si cerca di promuovere i prodotti del territorio, con benefici all'economia locale e dell'ambiente in generale, ottenendo inoltre una certa esclusività. Si fa ancora credito (come si faceva una volta). Insomma, il cliente non è un consumatore punto e basta. Il cliente è quella figura



capace di fornire suggerimenti, che sovente sono ascoltati, e di essere parte coinvolta nel piccolo negozio come se fosse partecipe in modo diretto alla funzionalità di questo apprezzato servizio di paese. Ebbene, dove è ancora possibile vivere tutto questo? Siamo proprio sicuri di saper rinunciare a questi valori aggregativi che solo l'ambiente familiare del negozio di paese sa ancora garantire?

Una risposta chiara l'Autorità comunale di Coldrerio ritiene d'averla data. Un piccolo tangibile segnale, per incentivare

la nostra popolazione come pure le esigenze dei negozi alimentari del paese, ad infrangere la spietata tendenza. Una tendenza che, agli occhi dei negozianti all'ingrosso, indica come i "piccoli negozietti al dettaglio" sono ormai un fenomeno superato, destinato a scomparire. Aiutiamo per quanto possibile i nostri negozi di paese e indirettamente manterremo quei valori nascosti, ai quali sarebbe davvero un peccato rinunciare.

Mauro Carobbio
Vicesindaco di Coldrerio

Per una gestione risorse che non fa acqua

Nel corso del 2010 l'Azienda Acqua Potabile di Coldrerio si è dotata del sistema LORNO per la ricerca in continuo delle perdite di acqua potabile sulle reti di distribuzione. Si tratta di un sistema innovativo che permette di individuare immediatamente le perdite e porvi rimedio in tempi ristretti, permettendo così una riduzione dei consumi e degli sprechi di acqua potabile e un relativo risparmio finanziario.

La nostra Azienda Acqua Potabile è stata la prima in Ticino ad installare questo tipo d'impianto. La ditta fornitrice Hinnny e l'ing. Michele Tadé, vicedirettore dell'AGE (Società di distribuzione di acqua, gas e elettricità del Comune di Chiasso), hanno voluto approfittare della nostra esperienza organizzando il 17 novembre scorso, nella sala del Consiglio Comunale di Coldrerio, un incontro con le aziende di gestione e distribuzione

dell'acqua dei comuni del Mendrisiotto per illustrare l'impianto e i risultati da noi ottenuti. Questo incontro onora il nostro comune e approfittiamo dell'occasione per esporre in breve alla popolazione il funzionamento e i principali benefici delle misure implementate. Lo sperpero di acqua potabile rappresenta certamente il problema maggiore delle reti di distribuzione dei nostri comuni. In un paese di piccole dimensioni come quello di Coldrerio non si era mai riusciti ad abbassare il consumo al di sotto dei tre litri al secondo, che equivalgono a circa 260'000 litri di acqua al giorno, quasi 100'000 metri cubi all'anno. Al di là dello spreco le fughe d'acqua producono dei danni materiali cui si deve far fronte, a partire da una maggiore usura degli impianti fino agli inconvenienti che toccano la rete stradale. Inoltre, nei periodi di maggior consumo, le perdite nella rete condizionano il pompaggio e il trasporto dell'acqua fino all'acquedotto. L'innovazione consiste nel munire

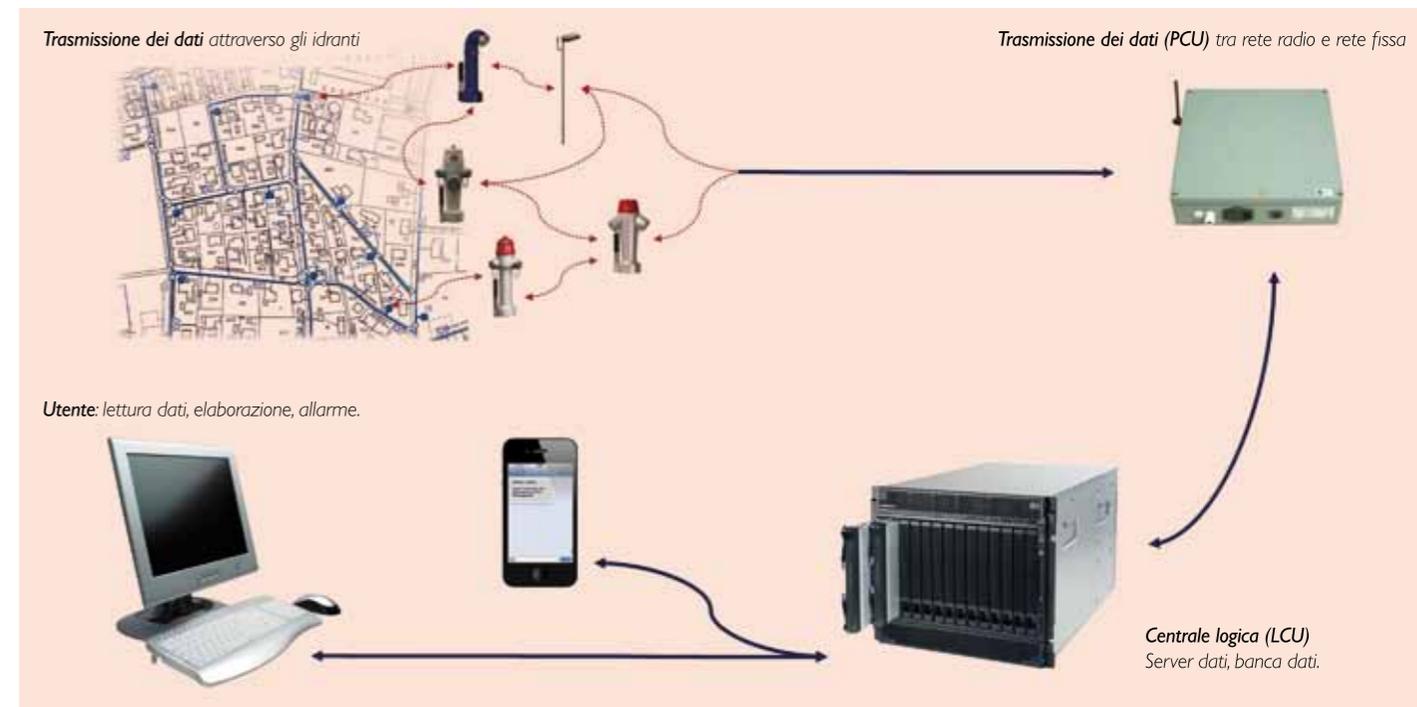


gli idranti di un idrofono che immerso nell'acqua capta i rumori dovuti alle perdite nella rete. A differenza di altri impianti che funzionano grazie a sensori posti sui tubi, l'idrofono immerso nell'acqua permette l'individuazione della perdita indipendentemente dal materiale utilizzato per le canalizzazioni: che si tratti di tubi di ghisa o plastica è possibile riconoscere anche le fughe più piccole. Il sistema, dopo aver accertato che si tratta di una perdita persistente e non per esempio del normale aprirsi e chiudersi quotidiano dei rubinetti, trasmette le informazioni direttamente ai responsabili dell'amministrazione comunale, via sms su telefono cellulare oppure via posta elettronica. In seguito non resta che recarsi sul posto per verificare l'esatto punto di rottura e pianificare l'intervento per la riparazione della condotta.

A seguito dell'installazione dell'impianto su 29 dei 62 idranti del comune di Coldrerio sono state individuate e risanate

quattro importanti perdite. Il consumo minimo è stato così abbassato a circa un litro al secondo per un risparmio teorico di acqua potabile di 63'000 metri cubi all'anno, circa 170'000 litri al giorno. Non è questo l'unico beneficio che se ne trae. Le fughe vengono infatti segnalate con molto anticipo permettendo la programmazione dell'intervento di risanamento e riducendo al minimo i disagi agli utenti. Il rischio di danni ad edifici e strade diminuisce così come diminuiscono i rischi di contaminazione delle acque.

Minori sono inoltre i costi di riparazione, il consumo di corrente elettrica per il pompaggio dell'acqua, i costi di gestione (personale, comunicazione) e i costi legati al trattamento delle acque. Il costo dell'investimento copre inoltre la revisione dei 29 idranti. L'interesse suscitato dall'incontro avuto con i responsabili di gran parte dei comuni del Mendrisiotto ha spinto altri municipi a considera-



re l'opportunità di munire la loro rete idrica di un sistema di controllo delle perdite. Si tratta di una misura che non solo permette di risanare la rete di di-

stribuzione e di ottimizzare così i costi di gestione e manutenzione, ma che soprattutto consente ai comuni un utilizzo più attento e accurato delle proprie

risorse. Coldrerio ancora una volta si è dimostrato all'avanguardia nell'impegno alla sostenibilità.

Pietro Soldini

Angelina Terabuso e l'invidiabile traguardo di 103 anni

L'invidiabile traguardo di 103 anni per Angelina Terabuso, nata Nosedà, di Lugano, trasferitasi a Coldrerio nel 2011, insieme al figlio Giancarlo.

Noi di "Dietro al colle" abbiamo avuto l'onore di incontrare e di conoscere Angelina, di carattere gioviale e mente lucidissima, la quale ci ha rivelato la ri-

chetta, un po' filosofica, della sua longevità, che abbiamo il piacere di far conoscere a tutti: "accettare con serenità".

Un grazie di cuore ad Angelina per l'ospitalità, per la simpatia e per la piacevole chiacchierata che abbiamo scambiato con lei ed un augurio speciale da parte delle Autorità comunali.



DOSSIER

Il Centro giovani di Coldrerio

• Il Centro è per me un punto d'incontro dove c'è sempre qualcuno con cui scambiare due parole. Inoltre, Marti e Mace sono due persone con le quali non ci si annoia mai. Giochiamo a calcetto, guardiamo un film e chiacchieriamo del più e del meno.

• Frequento il Centro in media tre volte alla settimana per rilassarmi, vedere gli amici e scambiare opinioni. Si discute molto e lo ritengo un posto interessante e "accultorevole". Mi fa inoltre sentire "come se fossi a casa mia" e specialmente dopo scuola, mi mette di buon umore. Marti e Mace sono sempre molto disponibili.

• Vado al Centro non appena ho un attimo di tempo perché mi distraigo. Lo considero un luogo accogliente, poiché siamo noi ragazzi a "portarlo avanti". Gli animatori sono sempre a disposizione e pronti a risolvere qualsiasi genere di problema.

• Frequento il Centro due volte alla settimana con gli amici e vado principalmente per suonare. Lo trovo un luogo accogliente, perché è "tranky" e ci sono i mars a un franco! Marti e Mace sono gentili e le attività coinvolgono tutti e sono sempre divertenti.

• Vado al Centro soprattutto quando è brutto tempo, per incontrarmi con gli amici. Lo trovo un luogo accogliente in quanto è gestito da educatori istruiti che sanno dare consigli utili in diversi campi. Offre una miriade di attività costruttive.

• Frequento il Centro due o tre volte alla settimana per parlare e divertirmi con gli amici. Lo trovo un posto accogliente, dove mi sento a mio agio e dove posso esprimere i miei pensieri e i miei sentimenti. Mi piace il carattere e il sentimento di fratellanza che c'è.

• Appena ho del tempo libero vado al Centro, in media due o tre volte alla

settimana. E' un luogo dove posso incontrare i miei "soci", con i quali mi confido. E' come se avessi altri fratelli!! Secondo me è però un peccato che non vi siano ragazze. Le iniziative sono sempre piacevoli e coinvolgenti, ma dovrebbero esserci più spesso. Marti e Mace li trovo perfetti.

• Vado al centro soprattutto per trovare gli amici. Lo trovo un luogo tranquillo dove poter chiacchierare e anche per non stare in giro "a zozzo". Lo considero una seconda casa, dove mi sento a mio agio e dove ho imparato alcuni valori. Ritengo però che di attività se ne svolgano poche. Il top sarebbe poter ingrandire lo spazio a disposizione!

• Mi piace frequentare il Centro per la compagnia. Lo trovo un luogo accogliente poiché è piccolo e c'è gente "giusta". Le attività proposte sono a mio avviso sufficienti e gli educatori perfetti.



Le opinioni espresse dai ragazzi rendono già l'idea di cosa sia l'anima di questa struttura e noi vi diamo alcune indicazioni aggiuntive.

È nata dalla volontà dell'Amministrazione comunale, a seguito di numerose richieste ricevute dai giovani del paese, di mettere a disposizione uno spazio quale luogo di aggregazione e di confronto. Nell'estate del 2006 il Centro ha aperto i battenti, gestito da un'animatrice, Signora Martina Pedraglio, assistente sociale, che dal 2010 è affiancata da un aiuto animatore, Signor Francesco Maisto, educatore sociale laureato. Insieme operano con professionalità e tanta passione. La struttura è ubicata presso il Centro Polivalente ed è uno dei 15 Centri giovani che ci sono attualmente in Ticino. L'affluenza è di una trentina di ragazzi, la maggior parte dei quali abita a Coldrerio e la fascia d'età è compresa tra i dodici e i diciotto anni. Viene

vissuto come luogo di ritrovo e di svago, dove poter esprimere le proprie potenzialità creative e partecipare in modo attivo alle iniziative proposte. Per facilitare il contatto tra il Centro e la popolazione, come pure per uno scambio intergenerazionale, durante l'anno i ragazzi sono invitati a partecipare a manifestazioni popolari. Vengono organizzati tornei di calcetto, ping pong, calcio, pallacanestro e tante altre curiose attività, che suscitano sempre tanto entusiasmo e gioia. Sono molto apprezzate le uscite invernali sulla neve, quelle estive in piscina e al lago, nonché i brevi soggiorni in montagna a pescare nei laghetti alpini.

Questa struttura è anche una sorta di antenna per le problematiche dei ragazzi, con il monitoraggio di educatori sempre presenti, attenti nel cogliere i disagi, a volte presenti in questa fascia d'età così delicata. Il Centro collabora inoltre con il Municipio per rafforzare

le capacità di socializzazione, di educazione e di sensibilizzazione verso i fenomeni di violenza, bullismo, vandalismo, assunzione di sostanze, ecc. L'Amministrazione comunale, a suo tempo, ha deliberato di dar seguito, a determinate condizioni, a progetti mirati, proposti dai giovani del centro.

In questo numero di "Dietro al colle" presentiamo l'ultima tappa di un particolare progetto, teso alla realizzazione di graffiti autorizzati. La creazione ha il titolo "Un mare di musica". L'iniziativa è stata promossa da un gruppo di "artisti in erba" del Centro e l'idea è nata dalla grande passione che accomuna questi giovani per l'arte dei graffiti. Uno degli obiettivi era quello di personalizzare degli spazi pubblici messi a loro disposizione. Il progetto è iniziato nel 2007 con la concretizzazione di una serie di graffiti nel sottopassaggio di Villa, che non era in condizioni ottimali. I ragazzi hanno pulito, riverniciato

le pareti ed eseguito il progetto, che ha visto anche la collaborazione di un artista del ramo. Il tema era legato all'"essere o non essere" nel quale, richiamato Shakespeare, i giovani hanno dato una loro visione grafica, rispettando altresì la presenza di una chiesa ubicata nelle vicinanze.

La seconda opera è stata la personalizzazione delle pensiline alle fermate degli autobus, dove i ragazzi erano liberi di dipingere a loro piacere, esprimendo la propria creatività.

La terza parte del progetto, ultimato

lo scorso mese di settembre, riguarda l'ingresso della palestra, il cui tema voleva essere di interesse per i giovani, tenendo anche conto dei fruitori della struttura, che sono alunni dell'istituto scolastico. È nato così "un mare di musica", che vi illustriamo con alcune immagini in ordine di sequenza.



Il Centro è aperto da lunedì a venerdì con i seguenti orari:

LU: CHIUSO | **MA: 20:30 - 22:30**
ME: 14:00 - 18:00 | **GIO: 16:30 - 18:00**
VE: 20:30 - 23:00

Appuntamento fisso il martedì sera dalle 20:30 alle 22:30 con l'apertura delle palestre comunali, gestita dai ragazzi.

Dieci anni di voli sulle ali del "Conlibri"

Sosteneva Albert Einstein: "Se volete bambini intelligenti leggete loro le fiabe, se li volete più intelligenti leggete più fiabe."

Pochi elementi come la voce umana hanno il potere di far crescere i bambini e di proteggerli. La biblioteca dell'Istituto scolastico di Coldrerio ha dieci anni e un progetto: sviluppare il piacere di leggere e aiutare bambini e ragazzi a diventare lettori consapevoli che sappiano come e dove cercare i libri che piacciono; dare inizio a un percorso di lettura che stimoli l'immaginazione

e la creatività; costruire esperienze da vivere attraverso emozioni e sentimenti profondi. Operativamente il servizio è gratuito, offre accoglienza alle classi, fornisce consigli e propone animazioni.

Speciale il lavoro con "Nati per Leggere" che accompagna il bambino fin dal suo primo anno di vita e lo sostiene nelle sue esigenze mutevoli e diverse di lettura. La lettura non nasce a scuola, nasce con il bambino. Come molti studiosi hanno approfondito e verificato, il legame con la parola raccontata, narrata e scritta inizia prestissimo ed è la



voce delle persone che sono attorno al bambino fin dai primi mesi di vita che trasmette questa emozione. Si diventa lettori se si inizia subito, se ci si avvicina al libro come alla pappa o al bagnetto, se da principio vengono rispettati l'autonomia nella scelta, i tempi e i modi della fantasia. La biblioteca diventa allora luogo per il tempo libero, in grado di creare abitudini di vita. Chiede inoltre alla Scuola dell'Infanzia ed Elementare uno spazio in cui le regole del piacere siano rispettate e l'insegnante si presenti come lettore con il proprio piacere di leggere. Manda un messaggio ai genitori dei neonati insieme al pac-



chetto in omaggio con gli albi illustrati: "Ogni storia che leggi al tuo bambino, ogni momento che dedichi solo a lui è un regalo che gli fai, adesso e per il suo futuro. Ed è un regalo anche per te." L'ascolto di un libro tra le braccia della mamma e del papà crea un legame emotivo di incredibile forza, che dura nel tempo. Provare per credere e... per saperne di più: www.natiperleggere.ch

La biblioteca è aperta al pubblico ogni lunedì, martedì e giovedì dalle 15:30 alle 17:00 e segue il calendario scolastico.

Conlibri consiglia

Segnaliamo che è appena uscito un libro dedicato ai genitori che desiderano informazioni e approfondimenti su come avvicinare i loro figli alla lettura:

Titolo: Leggere in famiglia. Coltivare, sostenere e condividere una passione

Autore: Laura Ogno

Collana: L'alfabeto dell'educatore

Editore: La Scuola Editrice 2010

Riflettori puntati sul ragazzo più veloce del ticino

Il mondo dell'atletica l'ha conosciuto da bambino, quando davanti alla TV vedeva ogni tanto qualche gara, soprattutto di velocità, quelle che più lo appassionavano.

È praticamente cresciuto sui campi di atletica, poiché sin da piccolissimo accompagnava il fratello maggiore agli allenamenti e così ha scoperto la passione per questo sport. Si è avvicinato a questa disciplina sportiva all'età di sei anni, con le classiche staffette di paese, mentre le sue prime vere gare sono iniziate verso gli otto anni.

È un atleta polivalente, capace di eccellere in velocità, nel lancio del peso e nel salto in lungo. I suoi personali sono: 9.66 negli 80m, 5.91 nel salto in lungo, 12.11 m nel lancio del peso di 4 kg e 1.55m nel salto in alto. È iscritto nell'ASSPO di Riva San Vitale, dove si trova molto bene, come in una grande famiglia. In estate, animato di grande entusiasmo, partecipa sempre ai campi d'allenamento ad alta quota, dove si diverte un mondo, felice di stare assieme agli amici e di condividere questa passione comune. Anche durante il tempo libero spesso frequenta i suoi affezionati amici della società.

Ritiene che per ottenere risultati importanti occorranza qualità fisiche, costanza e allenamenti durissimi. L'attesa prima dello "sparo" è per lui un'emozione fortissima, dove la tensione sale e il cuore comincia a battergli più forte.

Ora vi chiederete: ma chi sarà questo atleta di Coldrerio? È Matteo Solcà, nato a Mendrisio il 17 luglio 1996. Abita in Via Bolghetto con i suoi genitori e il fratello Patrick. Frequenta il primo anno della scuola commerciale di Chiasso. È attratto anche dagli sport da "brivido", quali motocross, gokart, auto, tuffi dal tram-



polino. Gli piace stare a contatto con la natura e gli animali, andare a pescare, tirare con l'arco, nonché armarsi di cestello e di bastone e partire alla ricerca di funghi.

Ecco una breve cronistoria della sua carriera sportiva: nel 2011, ai campionati svizzeri indoor 60 metri, è arrivato terzo nella sua categoria. Ha inoltre

vinto il titolo di ragazzo più veloce del Mendrisiotto e quello ufficiale di ragazzo più veloce del Ticino. Ha conquistato la finale ticinese dell'UBS Kids Cup, qualificandosi per la finale svizzera a Zurigo, dove concorrendo nelle sue tre discipline preferite, ha ottenuto un buon quinto posto a livello Svizzero. In questa occasione ha avuto modo di incontrare e di conoscere atleti di fama mondiale, vere stelle dell'atletica, tra cui Asafa Powell (terzo miglior sprinter nei 100m a livello mondiale), e anche Carmelita Jeter (seconda donna più veloce di sempre nei 100m piani). Nelle gare multiple, che è l'ultima gara di stagione, ha ottenuto un buon terzo posto a livello ticinese. Si doveva cimentare obbligatoriamente in cinque discipline e si è difeso bene soprattutto nel salto in alto e nei 1000 m, gare che non sono le sue preferite.

In questi anni ha conosciuto diversi ragazzi, sia svizzeri tedeschi che svizzeri francesi, che sono in seguito diventati

amici. Afferma che la rivalità esiste solo al momento della gara, ma quale sportivo, questo non gli fa che onore. Matteo conclude l'intervista invitando i giovani a praticare uno sport, poiché oltre che regalare grandi soddisfazioni e belle emozioni, fa crescere con sani principi. Lo ringraziamo per aver collaborato con noi di Dietro al colle e un grosso in bocca al lupo per la nuova stagione.



Bucato pulito e conveniente

Lavare e asciugare la biancheria senza spendere inutilmente.

In un'abitazione, il consumo di energia per lavare e asciugare la biancheria rappresenta una parte molto elevata del fabbisogno totale. Se i vostri apparecchi sono poco efficienti, la fattura per la corrente può aumentare fino al 20%. Negli immobili plurifamiliari le spese per il bucato costituiscono spesso più della metà delle spese totali per l'elettricità! Al momento di sostituire la lavatrice o l'asciuga-biancheria, sia che abitiate in uno stabile d'appartamenti o in una casa monofamiliare, non dimenticate di consultare questa guida.

Essa vi aiuterà a ridurre la spesa per l'elettricità e ad aumentare il comfort.

Il bucato avido di energia: scegliete una lavatrice efficiente!

- Installare una lavatrice predisposta per l'allacciamento all'acqua calda
- Applicare il conteggio individuale delle spese e adottare un sistema con carte elettroniche

Cosa considerare all'acquisto di una lavatrice?

Il consumo di elettricità. Optate per modelli con l'etichetta AAA. Le la-

vatrici consumano molta acqua ed elettricità, ma il loro consumo varia in funzione del modello. Un apparecchio mediocre vi fa sprecare denaro ed energia. Quindi vale la pena consultare l'etichetta energetica e scegliere un modello di classe AAA. Le tre A garantiscono un basso fabbisogno di energia, unitamente ad un lavaggio e ad una centrifugazione impeccabili. Le prestazioni di centrifugazione sono particolarmente importanti se la biancheria deve in seguito essere asciugata a macchina. Infatti, dopo una centrifuga ad alta velocità di rotazione il bucato conterrà soltanto poca acqua residua. Questo significa che per l'asciugatura sarà necessaria soltanto da metà ad un quarto dell'energia consumata per il lavaggio e la centrifugazione.

Il consumo di acqua. In genere, gli apparecchi di classe AAA sono anche quelli che consumano meno acqua. Questo è un argomento particolar-

mente importante, poiché è risaputo che nei prossimi anni molti Comuni dovranno aumentare fortemente il prezzo al metro cubo per la fornitura e lo smaltimento dell'acqua. Quindi, l'impiego di lavatrici di classe AAA permette di risparmiare somme notevoli, soprattutto negli edifici d'appartamenti dove le spese generate negli anni per l'esercizio di apparecchi poco efficienti sono di molto superiori al costo iniziale di acquisto.

Prevedere un allacciamento all'acqua calda. Nelle lavatrici, la maggior parte del consumo di elettricità è dovuto al riscaldamento dell'acqua. È possibile ridurre questo consumo scegliendo una lavatrice dotata di un allacciamento per l'acqua calda e per l'acqua fredda. Inoltre, se l'acqua calda è prodotta tramite collettori solari, caldaia a legna o pompa di calore, oltre ad un beneficio economico otterrete pure vantaggi a livello ambientale!

Cosa considerare dal punto di vista del funzionamento?

Applicate il principio del conteggio individuale delle spese di esercizio! La maggior parte degli immobili d'abitazione è dotata di lavatrici e asciugatrici collettivi. Spesso, le spese di esercizio sono ripartite in parti uguali tra i vari inquilini, indipendentemente del tempo e delle modalità di impiego. Questo sistema non premia chi usa l'energia in modo efficiente. Al contrario, il conteggio individuale delle spese favorisce un atteggiamento responsabile e permette di ridurre i costi. Ogni utente paga in base all'uso effettivo degli apparecchi. Per introdurre questo metodo è necessario un sistema di calcolo delle spese. A tal proposito si consiglia l'impiego di carte con microchip, ad esempio del tipo predisposto per l'accredito di un certo montante. In base all'uso, al termine del programma una parte di questo credito viene dedotta direttamente dalla carta e permette di

sapere quanto si è speso per il bucato. Sul mercato esistono lettori di carte integrati negli apparecchi o esterni.

Il sole: il migliore asciugabiancheria, con risparmio assicurato.

L'ideale è far asciugare il bucato al sole: energia gratuita! Gli asciugabiancheria che sfruttano l'aria ambiente richiedono meno energia e salvaguardano gli indumenti

Quale metodo di asciugatura scegliere?

Il metodo ideale consiste nel far asciugare il bucato al sole o nel solaio. Ciò è possibile anche in inverno, anche se i panni asciugano più lentamente. Se nel vostro caso questi metodi non fossero applicabili, esistono altre possibilità. Innanzitutto, è importante sapere che l'asciugatura della biancheria richiede da due a quattro volte più energia ri-

spetto al lavaggio stesso. Per ridurre questo consumo è possibile impiegare una pompa di calore, sia in un'asciugatrice a pompa di calore, in un armadio di asciugatura a pompa di calore o ancora in un apparecchio che utilizza l'aria ambiente (deumidificatore). Per contro, asciugare il bucato tramite un radiatore installato nello stenditoio, o ancora peggio nella lavanderia stessa, provoca un forte spreco di energia.

L'asciuga-biancheria a pompa di calore. Se dovete acquistare un asciugabiancheria, optate per un modello con pompa di calore integrata. Questi apparecchi sono più cari, ma fanno spendere di meno durante l'esercizio, in quanto funzionano sul principio delle basse temperature e del recupero di calore. Inoltre essi salvaguardano la biancheria. Questo tipo di asciugatrici costa tra 2'000 e 2'500 Fr., ma, durante i 15 anni di durata di vita, genera all'incirca spese per soli 5'000 Fr. (edificio



di appartamenti). Per contro, a parità di prestazioni, i tumbler convenzionali consumano invece due volte più elettricità, e creano perciò dei costi di gestione più alti ed un maggiore impatto ambientale. I costi per il consumo di elettricità di questi ultimi, su 15 anni, possono raggiungere i 10 – 12'000 Fr.: una cifra di gran lunga superiore al prezzo di acquisto! Dunque, al momento di scegliere conviene tenere conto dell'efficienza energetica: solo i modelli con pompa di calore rientrano nella classe A.

L'asciuga-biancheria tramite l'aria ambiente. La maggior parte degli edifici

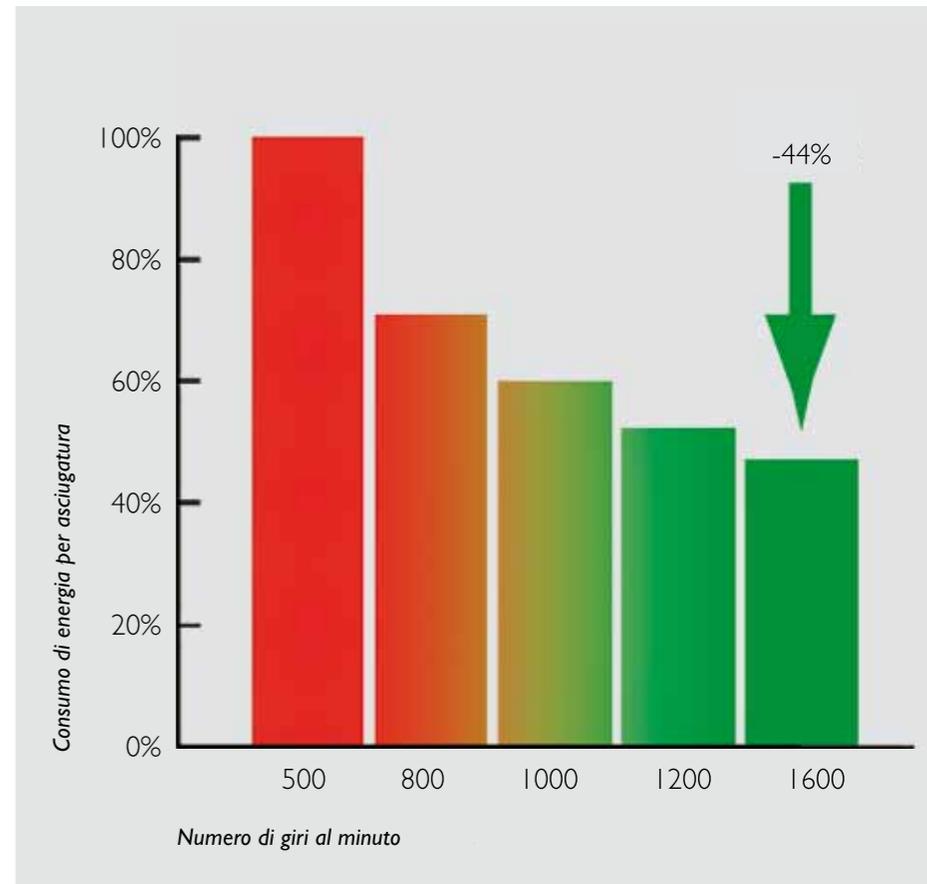
locativi possiedono un locale adibito a stenditoio / asciugatura al piano interrato. In genere, questi locali sono attraversati da tubature del circuito di riscaldamento, che in passato aiutavano ad asciugare la biancheria. Oggi, queste condotte sono termicamente ben isolate e quindi il bucato asciuga più lentamente. In questo caso esiste una soluzione molto semplice: fate installare un asciugabiancheria che sfrutta l'aria del locale (deumidificatore). Questo genere di apparecchi è efficiente quasi come un asciugabiancheria a pompa di calore ed ha il vantaggio di non strapazzare minimamente gli indumenti. Durante il funzionamento, è indispensabile che le porte e le finestre del locale rimangano chiuse per evitare l'apporto di ulteriore umidità tramite l'aria esterna. È inoltre importante che questo locale sia ben isolato termicamente, sia verso l'esterno che verso il terreno.

L'armadio di asciugatura a pompa di calore. Se l'edificio non possiede un locale stenditoio, si può ricorrere ad un armadio di asciugatura a pompa di calore. Si tratta di un apparecchio efficiente e che inoltre salvaguarda la biancheria. Questo tipo di asciugatrice, di classe A, consuma metà elettricità rispetto ad un sistema classico (tumbler ad aria calda, ecc.).

La lista con i migliori apparecchi la trovate su: www.topten.ch

Lavare ed asciugare Consigli utili per gli utenti

Come risparmiare energia e denaro? Durante le varie fasi del bucato, tenete conto dei punti seguenti. Se optate per l'acquisto di una lavatrice o di un asciugabiancheria, non dimenticate di leggere le pagine precedenti. Se per contro gli apparecchi esistono già, ave-



te comunque delle possibilità per ottimizzare il consumo di energia.

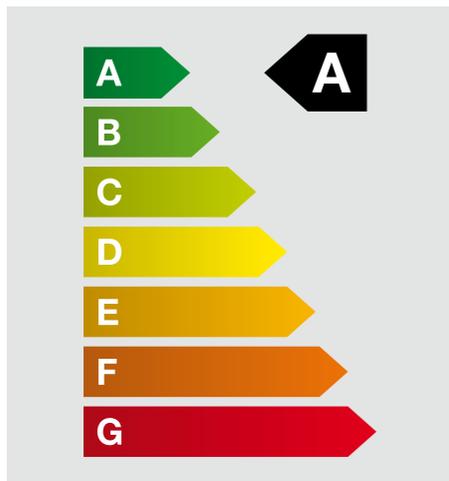
- Utilizzate la lavatrice e l'asciugatrice alla loro piena capienza, senza però oltrepassare il peso prescritto.
- Dosate il detersivo con moderazione, in rispetto dell'ambiente.
- Lavate la biancheria a 60°C (o meno se possibile) invece che a 90°C. Dal punto di vista igienico è ampiamente sufficiente e

oltre a risparmiare energia sollecitate meno i tessuti.

- Per biancheria poco sporca lavate a 40°C.
- Utilizzate il prelavaggio soltanto per indumenti molto sporchi.
- Se utilizzate un asciugabiancheria, centrifugate il bucato alla velocità più elevata possibile.
- Se la lavatrice è dotata di un orologio programmabile, impostatela in modo da lavar durante la tariffa notturna (più conveniente).
- Appendete il bucato all'aria aperta: non spendete nulla per l'energia e salvaguardate gli indumenti.

Discutetene con il proprietario o l'amministrazione! Esigete che venga applicato il conteggio individuale delle spese. Se è necessario acquistare dei nuovi apparecchi, spiegate perché vale la pena optare per dei modelli AAA e A.

Ufficio Protezione Ambiente
della città di Zurigo



Siti web interessanti

I migliori elettrodomestici ed apparecchi elettrici:

- www.topten.ch
- www.etichettaenergia.ch

Ottimizzazione, risanamento e costruzione nuovi edifici:

- www.costruire-bene.ch

Risposte a questioni energetiche:

- www.energieantworten.ch

SvizzeraEnergia, il programma federale per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili:

- www.svizzera-energia.ch

Il marchio ENERGY:

- www.energielabel.ch

Aiuto, la bissssssssssssssa!

Dopo aver partecipato attivamente ad uno studio quadriennale sul monitoraggio dei serpenti nella pianura di Stabio, posso affermare di essermi fatto una buona conoscenza sulle abitudini e sul comportamento dei rettili indigeni. Sotto l'esperta guida di un erpetologo, ho imparato a distinguere con esattezza le varie specie di serpenti presenti nel distretto del Mendrisiotto e a reprimere quel timore, forse innato, che tutti noi dimostriamo nei confronti di questi interessanti e utili animali.

Riuscire a definire velocemente la differenza tra un'innocua Natrice dal collare e una Vipera seminascosta dalla vegetazione, vi assicuro che non è sempre un compito facile. Solo un buon conoscitore riesce a distinguere

quali sono i rettili che, in caso di cattura, possono rivelarsi pericolosi e quali sono quelli completamente innocui, con i quali non sono necessarie particolari precauzioni.

Terminato lo studio erpetologico, ho deciso di mettere a disposizione le mie conoscenze a favore di coloro che

vengono confrontati con la spiacevole sorpresa di ritrovarsi con un serpente che si aggira libero per la casa. Posso garantire che, in questi casi, anche il più rude e temerario energumeno si trasforma in un'inerte creatura e l'ignaro e spaventato serpentello, finito accidentalmente nell'abitazione, riesce a gettare l'intero nucleo familiare nella



più completa agitazione. Può capitare che, di fronte al "pericolo", l'indifeso inquilino si trasformi in un impavido temerario e, dopo essersi armato di un robusto bastone, si avventi come una furia scatenata sull'ormai condannata biscetta.

La maggior parte delle volte però, la paura prende il sopravvento; chi chiede l'aiuto della Polizia, chi telefona in Municipio, chi alla Protezione animali, chi allo zio ex legionario (che una volta, nel deserto algerino, di bisce in umido ne fece un'indigestione...). Essendomi messo a disposizione di qualche Comune per il recupero di serpenti nella zona del Mendrisiotto, ogni tanto ricevo delle richieste d'intervento per trarre d'impaccio sia l'animale invadente, sia il padrone di casa terrorizzato.

Sta di fatto che, per il particolare scampiglio che un essere strisciante riesce a creare, i miei interventi si trasformano

a volte in divertenti situazioni. Ne presento alcune, tra le più curiose capitati negli ultimi anni.

Premetto che, in qualità di Guardia della natura, svolgo questa attività a titolo gratuito e che i serpenti, dopo la cattura, vengono immediatamente rilasciati in luoghi lontani dall'abitato.

L'uovo di vipera

Un operaio di una ditta, che stava eseguendo dei lavori in un cimitero, mi contatta telefonicamente per segnalarmi la presenza di uova di vipera, scoperte sotto una lastra di granito. Chiedendogli gentilmente se fosse sicuro della sua affermazione, la sua risposta, un po' scocciata, non si fece attendere: "A sum mia scemu, a cugnosi i öf di vipar!".

Una scoperta scientifica sensazionale! Sarebbe stata la prima volta in assoluto che una vipera, invece che partorire

normalmente i piccoli già formati, si mettesse a deporre le uova.

In pochi minuti mi reco sul posto, dove mi vengono mostrate le uova, tra le quali uno leggermente rotto, da dove fuoriusciva la coda della "viperezza". Dopo mia attenta osservazione, chiesi al rustico operaio se da quelle parti le vipere, oltre che deporre le uova, avessero anche le zampine. Infatti, apprendo completamente il guscio, la vipera "ovipara" si trasformò in una tenera e fragile lucertolina, tra la meraviglia dei curiosi e il palpabile imbarazzo dell'operaio "esperto in materia".

Ancora vipere a ... 4 trazioni.

Un tardo autunno, una gentile signora mi contatta per segnalarmi la presenza di due "vipere" all'interno della cantina del rustico di campagna. Recatomi sul posto, noto due codine penzolare da un anfratto formatosi tra le pietre del muro a secco. Mi avvicino lentamen-

te e, dopo veloce analisi e una descrizione della situazione, chiedo e ricevo dalla padrona di casa l'autorizzazione a lasciare continuare il letargo alle due lucertole, ormai già teneramente assopite da qualche settimana nel loro sicuro rifugio, lontane dai geli invernali.

La solita vipera in casa.

La quasi totalità delle volte, vengo chiamato per la presenza della solita "vipera" in casa. Ben difficilmente qualcuno si scompone ad azzardare la possibilità che, come indesiderato inquilino, possa trattarsi di un innocuo colubro. Da rilevare che, in tutti i miei interventi effettuati, le "vipere" si sono in seguito sempre rivelate delle inoffensive bisce (Natrice dal collare, Biacco, Colubro di Esculapio). È un dato di fatto che nella pianura e nella zona collinare del Mendrisiotto, la timida vipera è molto rara e si può osservare prevalentemente in zone alquanto discoste e lontano dall'abitato.

Il caso della famiglia che mi chiamò per catturare la "vipera" rifugiata nell'atrio di casa, non fece ovviamente eccezione.

In pochi minuti arrivai sul posto. Fui accolto dal capofamiglia, armato di un lungo e nodoso bastone; la moglie, con relativa prole, si erano già messi al sicuro al piano superiore dell'appartamento, osservandomi dalla porta socchiusa con una espressione preoccupata. I loro sguardi sembravano dire: "Riuscirà il nostro impavido eroe a sconfiggere il terribile serpente maligno?".

Un veloce controllo nell'atrio semi-vuoto mi permette di scoprire il possibile rifugio dello sgradito ospite: una fessura situata tra il grosso corrimano e il muretto lungo la scala. Dopo l'autorizzazione ricevuta dall'ormai rassegnato proprietario, mi armo di un solido "piede di porco" e inizio a staccare il corrimano il quale, prima di cedere di botto con attaccato una buona parte

di intonaco del muretto, mette a dura prova la mia forza.

Come previsto, la presunta "vipera" stava tranquillamente rintanata lì sotto. Pochi secondi per definirne esattamente la specie e, tra lo sguardo meravigliato dei presenti, catturo a mani nude un bell'esemplare di giovane Biacco (in dialetto "Scurzun"), in seguito liberato nel bosco sovrastante il paese. Il muratore e il falegname, accorsi a sistemare, ringraziarono ...

Lavori extra

Non sempre l'intervento di salvataggio si risolve in modo breve; capita sovente di dovere svuotare completamente il ripostiglio o la cantina sovraffollata da mille oggetti polverosi. Immane il nascondiglio della biscia viene scoperto solo alla fine del "trasloco", dopo aver rimosso (ovviamente senza nessun aiuto da parte dei proprietari) mobili e suppellettili varie. Solo una

volta mi rifiutai di smontare completamente una moderna cucina americana, apparente rifugio di un baby serpente...

Un altro caso "estremo" fu portato da una signora, esageratamente terrorizzata dalla presenza di una "vipera" non meglio identificata (e ti pareva...) vista aggirarsi tra i massi di granito posati come arredamento del suo moderno giardino. Dopo aver divelto i massi e

messo a soqquadro parte del giardino, di bisce non se ne vide neanche l'ombra. Anche in questo caso, il giardiniere ringraziò...

Sembra che la Protezione animali sia stata chiamata recentemente per la presenza di un "Cobra dal collare". In effetti il collare c'era, ma era quello di una innocua "Natrice dal collare!" Sicuramente qualcuno di voi si chiederà come fanno i serpenti a finire all'interno delle abi-

tazioni. La maggior parte di loro sono individui giovani, che vagano senza apparente meta in cerca di qualche topolino o lucertola da mangiare; una finestra a filo del terreno o una porta socchiusa rappresentano pur sempre un buco da esplorare.

Non sempre però questi finiscono in casa di loro spontanea volontà; qualcuno li porta con la forza! Quando percorro il giardino dei bisognosi d'aiuto, quasi sempre il responsabile del misfatto si trova nelle vicinanze. Spesso i nostri sguardi s'incrociano: lui sa che io so, ma non si scompone più di quel tanto. Mi guarda somnion, magari mi saluta con un flebile "MIAO". Sembra volermi dire: "Mi sa che oggi ho esagerato! La prossima volta che voglio fare un regalo al mio padrone, mi limiterò a portargli in casa il solito topolino; non sarà molto originale ma crea sicuramente meno scompiglio!"

Ivan Camponovo



STORIA

L'ara romana dedicata a Mercurio

Coldrerio e l'ara romana dedicata a mercurio (I secolo a.C.)

L'ara in questione è un monumento del culto pagano che vari storici ritengono essere stato innalzato a Coldrerio, in zona Mercole, nel I secolo a.C., cioè all'epoca della colonizzazione delle nostre terre da parte dei Romani. Per poter situare questo reperto in un preciso contesto storico, riteniamo opportuno introdurre alcune premesse.

I Romani e le nostre terre. I primi riferimenti attendibili per le terre che costituiscono l'attuale Mendrisiotto si hanno con i Romani. Nell'Altipiano Svizzero la romanizzazione si realizzò mediante occupazione militare con lo scopo di garantire e proteggere in modo adeguato i confini settentrionali dell'Impero. Nelle nostre terre avvenne invece lentamente, per mezzo delle relazioni commerciali che avvenivano tra un villaggio e l'altro. Tutti i reperti archeologici dell'epoca romana portati

alla luce in Ticino escludono un'invasione delle nostre terre da parte dei Romani. Si ipotizza una graduale penetrazione culturale che si concluse verso la fine del I secolo a.C.

I Romani giunsero a Como per la prima volta nel 196 a.C.. Como era un "oppidum", cioè un campo trincerato a difesa contro i Reti, un popolo guerriero e selvaggio che si era insediato nelle Alpi centro-orientali, sempre pronti a scorrerie e attacchi e che costituivano un serio ostacolo ai transiti attraverso le Alpi. Il console Marcello, dopo aver sconfitto una coalizione di tribù capeggiata dai Galli Insubri della quale facevano parte anche i Comensi, espugnò la città e vi impose leggi e consuetudini latine. Già allora la città lariana, che non sorgeva come oggi sulle rive del lago ma era ubicata nella zona più orientale, era uno sviluppato centro commerciale e manifatturiero (ceramica, tessuti, metalli) e rappresentava un impor-

tante polo per gli abitanti della nostra plaga. Una marcata presenza romana a Como si ebbe però solo dopo l'89 a.C.. All'epoca la città era stata "spostata", in seguito a notevoli opere di bonifica, nella sua attuale posizione. Nel 59 a.C. Giulio Cesare la circondò di mura e vi installò numerosi altri coloni. Nel 49 a.C. la cittadinanza romana fu estesa a tutta la regione circostante.

Dopo un lento avvio, la romanizzazione delle terre prealpine divenne marcata. Lo dimostrano i numerosi reperti venuti alla luce nel Mendrisiotto. Il territorio comasco, che era molto esteso e comprendeva sicuramente il Sottoceneri fino a Lugano, entrò nell'organizzazione amministrativa romana. Fu in quegli anni che gli abitanti delle nostre terre divennero cittadini dell'Urbe.

Reperti romani nel Mendrisiotto.

- Resti di ville, vaste necropoli (luoghi

dedicati alla sepoltura dei defunti) e sculture, venuti alla luce nel corso di scavi effettuati nel territorio di Stabio, il centro romano di maggior importanza nella nostra zona. La tradizione fa derivare il nome della località dal latino "Stabulum" poiché qui ci sarebbe stata una stazione per la cavalleria. Indicativi sono anche alcuni toponimi di Stabio: via Cesarea, via Giulia, colle Montalbano, Stabio era interessato anche alla strada che passava per Castelseprio, Varese (con la diramazione Rodero-Stabio-Riva, l'unica via romana di una certa importanza nel Mendrisiotto) e in seguito Ponte Tresa, il Monte Ceneri e Bellinzona per poi raggiungere i passi delle Alpi Lepontine.

- La stele sepolcrale di Caio Virio Vero (conservata a Stabio).
- La stele di Riva San Vitale (della stessa sono rimasti solo tre frammenti).
- Il sacello di Pedrinata (del quale non si hanno più notizie dal 1848).
- Vestigia romane a Mendrisio: tom-

be a cremazione; monete; parte della fondazione di un fabbricato di civiltà romana; lapidi, sarcofagi, erma stradale o di confine, ...

- Reperti romani a Ligornetto (trovati dallo storico comense Benedetto Giovio nella vecchia chiesa di San Lorenzo e non più rintracciabili).
- Resti di costruzioni: una villa a Morbio Inferiore e una a San Pietro di Stabio; un frammento di mosaico e colonnette di cotto a Mendrisio.
- L'ara dedicata a Mercurio (edificata a Coldrerio, in zona "Mercole").

L'ara dedicata a mercurio

L'ara era un altare del culto pagano, sul quale si offrivano sacrifici agli dei.

Il monumento che interessa Coldrerio fu innalzato nel I secolo a.C. nella zona denominata "Mercole", situata nella parte orientale del villaggio, a ovest dell'attuale tenuta di Mezzana. Il topo-

nimo "Mercole" deriva da "Mercurio", il dio che gli antichi Romani veneravano come protettore dei commercianti e dei mercanti.

• Lo storico comasco Benedetto Giovio la scoprì verso la metà del Cinquecento presso Ligornetto. L'ara andò smarrita per quasi tre secoli e ricomparve a Stabio nel 1849, murata prima all'interno della chiesa parrocchiale e poi all'aperto, sulla piazza, contro la facciata della casa parrocchiale.

• Lo storico e studioso Mario Bertolone in "Italia romana - Lombardia romana" riferendo dei ritrovamenti romani di Ligornetto, cita l'ara votiva a Mercurio e riporta una frase contenuta in un documento del 1188: "Nominative de petia una Campi, juris istius Girardi, quam habere videtur in territorio de isto loco Calderario, et jacet ad locum ubi dicitur in Mercuri". Si parla cioè di un appezzamento di terreno che un certo Girardo possiede nel territorio

di Coldrerio e che si trova nel luogo detto "in Mercurio" (Mercole).

- Il sacerdote dott. Santo Monti di Como (storico comense di chiara fama) negli anni 1892-1898 pubblicò gli "Atti della visita pastorale diocesa-



na di F. Feliciano Ninguarda Vescovo di Como (1589-1593)". In una delle note esplicative della relazione stilata durante una di tali visite si legge: "Nella chiesina di S. Michele Arcangelo presso Ligornetto, Benedetto Giovio scoprì la seguente epigrafe su un massiccio piedestallo di granito, dove serviva d'altare. Smarritasi, si ritrovò nel 21 marzo 1849 nella chiesa parrocchiale di Stabio, incassata in un muro, ed ora si sta appena fuori del suo atrio esposta alle sassate dei fanciulli ed alle intemperie delle stagioni. I caratteri sono belli e i punti di forma triangolare". Lo stesso Monti riporta poi il contenuto della carta del 1188, di cui riferisce Bertolone, nella quale si parla del luogo detto "in Mercuri". Precisa che nel campo scaturisce una fonte (*) e che Coldrerio è vicino a Ligornetto. È proprio la citazione del luogo detto Mercurio (Mercole) contenuta nel suddetto documento del 1188 che gli fa concludere che l'ara era stata

eretta là dove si venerava questo dio pagano.

Altre citazioni:

- 1663 "... tra le terre di Villa e di Coldrerio si vede una sorgente, che oggi pure l'addimandano i paesani la Fonte di Mercurio ...". [padre PL. Tatti, in "Annali sacri della città di Como ..."]

- ca. 1892: "Coldrerio è un ameno paesello ...; a mezzo cammino circa tra questo villaggio e Villa, frazione di Coldrerio, vi è una sorgente, che anche oggi è addimandata la fonte di Mercurio". [sac. dott. Santo Monti]

- 1921 (17.XI): da un verbale del Municipio: "... i coniugi Elia Ferrari e Agostina n. Caverzasio ben volentieri accordano il permesso di costru-



(*) Nella parte della zona Mercole verso il nucleo di Coldrerio, lungo il sentiero che un tempo collegava la frazione di Villa con il centro del villaggio, poco sopra il "Fontanone" esisteva una sorgente, detta "Fontanella". Il toponimo, ora in disuso, indicava una zona umida, a motivo della presenza di una sorgente. Il luogo non è più localizzabile, poiché è cambiata completamente la configurazione di questo angolo di Coldrerio in seguito a lavori di colmataggio, urbanizzazione e creazione di nuove strade.

ire un piccolo bacino per la posa dell'acqua della loro sorgente Fontanella".

La vicinanza di Coldrerio a Ligornetto è per il Monti un motivo sufficiente per ritenere che l'ara sia stata rimossa dal luogo originario (Mercole) per poi essere utilizzata nella chiesetta di quella località come altare. L'altare votivo fu fatto scolpire da Gneo Capellino, proveniente dalla cittadina di Sora, nel Lazio, per sciogliere un voto fatto a Mercurio. Vi si legge l'iscrizione:

**MERCURIO
V . S . L . M .
C . CAPELLINVS
. SORA .**

che fu interpretata: "A Mercurio / sciolse il voto volentieri meritatamente / Caio Capellino Sora".

Quest'ara romana testimonia un culto

pagano nelle nostre terre, culto che resistette anche quando a Como era già diffusa e praticata la nuova religione, il cristianesimo. Non si sono trovate informazioni relative al suo trasferimento da Coldrerio a Ligornetto, né per quello successivo a Stabio, né ad eventuali altre peregrinazioni intermedie. Non deve meravigliare il fatto che a Ligornetto l'ara sia stata destinata ad altare. Era tutt'altro che raro il riciclaggio di reperti romani e pagani quali suppellettili in luoghi di culto cristiani... senza guardare troppo per il sottile riguardo alla provenienza. Lo stesso dicasi per la successiva utilizzazione nella chiesa di Stabio come elemento di un muro! Ora l'ara romana è conservata a Stabio nell'atrio della casa comunale. L'attribuzione a questa località (il reperto è stata rivendicato anche da Ligornetto) è da ritenere del tutto arbitraria: si è tenuto conto solo dell'ultimo ritrovamento.

Gli storici Giovio, Monti e Bertolone la legano invece a Coldrerio, e più precisamente a Mercole, zona dove in questi ultimi anni ha trovato posto un esteso insediamento abitativo e il cui toponimo ha radici molto profonde, documentate almeno dal 1188.

Gabriella e Giuseppe Solcà

Post Scriptum

Nella primavera del 2000 il Municipio di Coldrerio aveva contattato l'Ufficio Beni Culturali per esaminare la possibilità di riavere l'ara romana. La risposta era stata negativa, in quanto non erano state ritenute sufficienti le motivazioni degli studiosi citati sopra.



IL PERSONAGGIO

Renato Gaffuri e i Ranat da Culdree

Il Carnevale è da sempre la festa dei bambini, ma coinvolge anche gli adulti. Anzi, si potrebbe dire che è un modo per i grandi di ritornare bambini, allegri e spensierati.

Le origini della festa sono religiose, infatti il Carnevale è collegato direttamente alla Pasqua, che cade sempre la domenica dopo il primo plenilunio di primavera. Protagoniste del Carnevale sono da sempre le maschere. Ora parliamo

del Carnevale di Coldrerio. Noi di "Dietro al colle" siamo andati a porre alcune domande al Presidente dei "Ranat da Culdree", il giovane Renato Gaffuri.

Qual è il suo primo ricordo del Carnevale?

Ricordo che nel periodo di Carnevale il gruppo "Ranat" si riuniva per mettere assieme le diverse idee e per decidere cosa creare. Sin da piccolo ero affascinato dai giganti in cartapesta e durante

la realizzazione andavo sempre a curiosare come proseguivano i lavori. Ho iniziato ad eseguire piccoli lavori, come ad esempio pitturare, ritagliare, ed altro e a partecipare a cortei mascherati insieme ai miei genitori. Con il Carnevale sono praticamente cresciuto.”

Lei è il Presidente più giovane nella storia dei “Ranat da Culdree”, si sarebbe mai immaginato di sedere sulla poltrona di Presidente?

Sinceramente no, mai avrei pensato di ricoprire questo importante ruolo, ma ora che sono qui ne sono onorato.

Quando è stato nominato Presidente?

Era il 2006 ed avevo solamente 15 anni. Dopo il corteo di Chiasso, sull'onda di emozioni pure e travolgenti, mi sono unito al gruppo, tra i quali il Pres Corrado, il cassiere Ulcera, il vice Bena, e altri, per gustare una pizza a Novazzano. Tutto iniziò per gioco, con la proposta di Corrado di

dare l'organizzazione dei “Ranat” in mano ad un giovane. E così diventai Presidente dei “Ranat da Culdree”.

Quando è stato fondato il gruppo “I Ranat da Culdree”?

Più di un quarto di secolo fa, da un gruppo, di allora giovani amici.



Da cosa deriva il nome “Ranat”?

Il nome “Ranat” è stato scelto per la quantità di rane nella zona Paü, che tanti anni fa era una grande palude.

Qual è lo scopo del gruppo?

Lo scopo del gruppo è quello di divertirsi e di far divertire gli altri, por-

tando uno spirito di aggregazione e di sana ironia, che sono le fondamenta del nostro carnevale.

Come viene deciso il tema di anno in anno?

Solitamente quando qualcuno ha un'idea, la propone via e-mail, messaggio o semplicemente alla prima occasione.

Come si svolge il vostro Carnevale?

Partecipando a diversi cortei e manifestazioni carnevalesche del Mendrisiotto e di Bellinzona, per terminare con il Carnevale ambrosiano.

Se un interessato volesse far parte del vostro gruppo, a chi deve rivolgersi?

Chi avesse una passione sconfinata per il Carnevale e desiderasse aderire al gruppo dei “Ranat”, può semplicemente contattare il sottoscritto oppure un altro membro del gruppo.

Renato termina l'intervista informando che il gruppo è sempre in cerca di giovani volontari, disposti a lavorare e a mettersi in gioco. Per essere un “Ranat”, prima c'è il lavoro e poi il divertimento! È giunto il momento di salutare il Presidente e di fargli il nostro più sincero in bocca al lupo per il futuro.



La scheda di Renato Gaffuri

Nome: Renato

Cognome: Gaffuri

Data di nascita: 17.05.1991

Luogo di nascita: Mendrisio

Segno zodiacale: Toro

Domicilio: Coldrerio

Stato civile: celibe

Professione: produttore di elementi per fabbricati

Frittelle di carnevale

Ingredienti:

100 gr. Burro
300 gr. Farina
250 ml Latte
½ bustina Lievito in polvere
1 limone (la buccia grattugiata)
1 pizzico sale
8 uova intere
2 tuorli
1 bustina vanillina
100 gr Zucchero

Olio di semi per friggere
Zucchero per cospargere

Preparazione:

Setacciare la farina assieme al lievito e dentro ad un contenitore. Versate il latte in un tegame assieme al burro,

allo zucchero, alla vanillina, al sale e alla scorza di limone grattugiata. Portare ad ebollizione mescolando, poi togliere il tegame dal fuoco, aggiungere la farina e il lievito e mescolate energicamente fino ad amalgamare gli ingredienti ed ottenere una palla compatta. Mettere nuovamente il tegame, con il composto, sul fuoco (basso) e mescolare per ca. 2 minuti, fino a che appare sul fondo una patina biancastra. Trasferire l'impasto in una ciotola e lasciarlo intiepidire. Unire al composto le uova, importante aggiungere un uovo alla volta mescolando energicamente e attendere finché non sarà completamente assorbito dall'impasto, poi procedere con le altre. Dovrete ottenere un composto fluido ma non liquido. In un tegame dai bordi

alti, versare dell'olio di semi e portarlo a temperatura (170° - 180°), i tortelli dovranno friggere lentamente. Quanto l'olio sarà pronto, prelevate con un cucchiaino un quantitativo di pasta (grandezza di una noce ca.), con un altro cucchiaino fate scivolare l'impasto nell'olio, girare il tortello da entrambe i lati per farlo dorare e gonfiare. Con una schiumarola prelevare il tortello dorato, adagiarlo in un piatto con della scarta assorbente, per togliere l'olio in eccesso, poi passarlo nello zucchero semolato. È possibile anche farcire i tortelli con la crema pasticcera, riempiendo una tasca da pasticceria, e prima di passarli nello zucchero semolato, riempite i tortelli bucadoli da un lato.



Chiacchiere di carnevale

Ingredienti:

50 gr. Burro
500 gr. Farina
25 ml Grappa
6 gr. Lievito in polvere (chimico)
1 pizzico sale
3 uova intere
1 tuorli
1 bustina vanillina
70 gr Zucchero

Olio di semi per friggere
Zucchero a velo per cospargere

Preparazione:

Setacciare la farina assieme al lievito e disporre il tutto su di una spianatoia (oppure in una ciotola o nella tazza di un robot) nella classica forma a fonta-

na; porre al centro il burro, lo zucchero, la vanillina, le uova, mezzo bicchierino di grappa e un pizzico di sale. Lavorare bene gli ingredienti fino a formare un impasto liscio ed elastico (se impastate a mano lavorare su una spianatoia per almeno 10 minuti), formare una palla e lo lasciarla riposare avvolta nella pellicola trasparente in luogo fresco per almeno 30 minuti. Spianare poi la pasta per mezzo dell'apposita macchinetta (o con un mattarello), in modo da ottenere una sfoglia non troppo sottile dello spessore di 2 mm. Ottenuta una sfoglia liscia e compatta con una rotellina a taglio smerlato, ricavare delle strisce di 5 cm per 10 cm (o della misura che volete), e praticare su ognuna di esse due tagli centrali e paralleli per il lungo.



Porre le strisce così ottenute in abbondante olio ben caldo ma non bollente (170-180 gradi al massimo), girarle su ambo i lati e stando attenti a non bruciarle. Appena diventeranno dorate, toglierle dall'olio e porle a sgocciolare su piatto con della carta assorbente. Una volta raffreddate cospargerle di zucchero a velo.

Trova 10 differenze



Forum Assago: Vad Vuc in un tempio del rock!

15 febbraio 2012	Corso BLS-AED massaggio cardiaco e uso del defibrillatore (2 lez.)	Sezione Samaritane Coldrerio
17 febbraio 2012	Corteo mascherato dei bambini dell'istituto scolastico	Istituto scolastico
18 febbraio 2012	Distribuzione risotto	Associazione Risotto Benefico
25 febbraio 2012	In concerto al Mediolanum Forum di Assago, Milano (con DVDS)	The Vad Vuc
fine febbraio 2012	Lezione di acquagym - piscina comunale Chiasso	Gruppo ginnico femminile
16 marzo 2012	In concerto al Palazzo dei Congressi, Lugano	The Vad Vuc
26-29 marzo 2012	Corso soccorritori	Sezione Samaritane Coldrerio

1 aprile 2012	Elezioni comunali	Comune
21 aprile 2012	In concerto al Meeting Center, Iragna	The Vad Vuc
3 maggio 2012	Giornata del sole	Comune
5 e 6 maggio 2012	Campionato svizzero di bocce a coppie	Sezione bocciofila Ideal
23 maggio 2012	Giornata dello scambio e del riciclaggio	Istituto scolastico
23 maggio 2012 (sera)	Presentazione spettacolo teatrale dei bambini di 5a elementare	Istituto scolastico
2 giugno 2012	Open Air Terre di Frontiera	A.S. Coldrerio e Ranat
metà giugno 2012	Torneo dei Rioni	A.S. Coldrerio
15 giugno 2012	Pizza di fine stagione	Gruppo ginnico femminile
16-17 giugno 2012	Torneo di calcio Memorial Nicola Soldini	A.S. Coldrerio
18-22 giugno 2012	Gara cantonale serale a coppie	Sezione bocciofila Ideal

L'Organizzazione Mondiale della Toilette ha qualcosa da dirci...

Nel 2008 il Consorzio depurazione acque di Chiasso e Dintorni ha lanciato in collaborazione con la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) una campagna di sensibilizzazione con lo scopo di rendere attenti i cittadini ai danni e costi causati da un uso improprio del gabinetto. La campagna è stata lanciata con una cartellonistica accompagnata dallo slogan NONNELWC, un invito a non gettare cibo, oggetti e sostanze tossiche nella toilette. Con questo articolo il Comune di Coldererio vuole ricordare alle cittadine ed ai cittadini l'importanza dell'uso responsabile del gabinetto, invitando a non gettarvi rifiuti destinati ad uno smaltimento differenziato.

All'impianto di depurazione di Vacallo–Pizzamiglio, dove vengono convogliate le acque fognarie di Coldererio, ogni settimana vengono "buttati" 600 franchi per smaltire il materiale recuperato (circa due tonnellate: da preservativi ad imballaggi, da lamette da barba a bastoncini d'ovatta, da telefonini a medicine), senza contare i danni che certi oggetti possono causare ai macchinari (le pompe, i bacini di sedimentazione, le griglie, ecc.). I costi sono a carico del cittadino, il nostro Comune contribuisce infatti ai costi dell'impianto.

Riflessione: oggi circa il 40% della popolazione mondiale (2,6 miliardi di persone) è senza WC, i problemi sanitari generati dalla mancanza di latrine e di accesso all'acqua potabile sono la principale causa di morte di bambini fino a 5 anni. Da noi, per fortuna, queste drammatiche condi-

zioni di vita non esistono, cerchiamo pertanto di essere sensibili a questa problematica e di adottare un comportamento rispettoso, affinché possiamo continuare a vivere in condizioni agiate. A questi principi civici si ispira l'Organizzazione Mondiale della Toilette (WTO - World Toilet Organization), che ironicamente riprende lo stesso acronimo dell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO – World Trade Organization), si tratta di un'organizzazione non-profit per migliorare le condizioni igienico sanitarie nel mondo. Lo scorso 19 novembre è stata celebrata la giornata mondiale del gabinetto (World Toilet Day).



Legenda alla figura. La trilogia dei cartelloni NONNELWC invita i cittadini a non gettare nel gabinetto nessun rifiuto delle tre categorie: rifiuti tossici (medicine, vernici, solventi), cibo (resti di cucina), oggetti (bastoncini ovattati, rasoi, preservativi, imballaggi).